

LA CRISI IN VALBELLUNA

## Acc, sindacati e rsu in piazza Duomo «Basta prese in giro»

BELLUNO

Con una torta che riportava il simbolo della Commissione europea, le date del 3 agosto 2020 e 3 agosto 2021 e in mezzo Acc Wanbao, ieri mattina un piccolo gruppo di sindacalisti e rsu di Acc è arrivato davanti alla prefettura di Belluno per ricordare che un anno è passato da quando è stata presentata la domanda di finanziamento dell'azienda di Mel in base alla legge Prodi. E la risposta europea, dopo quattro rinvii per chiarimenti, deve ancora arrivare.

«Servivano 12,5 milioni di euro per permettere ad Acc di andare avanti. Un anno fa si respirava grande ottimismo», ha ricordato Stefano Bona della **Fiom Cgil**. «Con un'azione ben coordinata sindacati, Regione e comunità bellunesi, trovando una buona sponda nel governo, erano riuscite a non far chiudere lo stabilimento di Borgo Valbelluna nel febbraio 2020. Il commissario Castro a luglio aveva presentato il suo piano, salutato con entu-

siasmo dal governo e dalle parti sociali: il mercato aveva risposto bene, riempiendo di ordini la nostra fabbrica. Ma l'ok che il Mise dava per scontato dalla commissione europea non è mai arrivato. Quattro sono state le richieste di chiarimenti venute da Bruxelles, l'ultima è stata inviata sessanta giorni fa, tanto che il 13 agosto si attende la risposta. Accettiamo scommesse su come andrà a finire anche questo appuntamento».

Bona ha quindi sottolineato il fatto che «l'Europa forse vuole far morire di morte naturale Acc, mentre autorizza il rilancio di uno stabilimento austriaco da parte della giapponese Nidec, al quale era stato ordinato di venderlo per non violare le regole della concorrenza: una decisione scandalosa».

Nel frattempo, nonostante l'autoriduzione delle vendite e della produzione, Acc continua, miracolosamente, a mantenersi in piedi. Al 31 luglio 2021 la produzione è di 1.038.931 compressori

(+4,2% rispetto al 2020 e -6,7% sulla media del triennio 2018-2020); le vendite segnano un +16,4% rispetto al 2020, e un +19,5% il fatturato. «Tutto ciò ha dell'incredibile e grida vendetta per le inerzie governative», tuona Bona che parla di presa in giro dell'Europa, chiamando tutti i politici ad ogni livello a far sentire la propria voce per salvare Acc. «Dalla Regione Veneto alla Provincia, da Roma all'Europa: facciamo fronte comune. La nostra pazienza ha un limite, ma non conosce limiti la nostra capacità di lotta. Giorgetti e Todde se ne ricordino».

L'ha definita una «situazione tragicomica» Michele Ferraro della Uilm. «Siamo qui per "festeggiare" un anno di mancate risposte e silenzi offensivi da parte dell'Europa. Consideriamo che intanto i lavoratori da marzo non percepiscono più lo stipendio pieno e ora tutto il salario diventerà ancora più leggero con la cassa integrazione».

«Che stipendio possono portare a casa dei lavoratori che

timbrano il cartellino una decina di giorni al mese e tutto il resto è cassa?», si domanda anche Giorgio Bottegal della rsu.

L'appello dei sindacati non è rimasto inascoltato, tanto che il gruppo è stato ricevuto dal vice prefetto vicario, Gloria Allegretto. La quale si è impegnata a far presente la situazione al prefetto e alle sedi ministeriali competenti. «Oltre alla situazione di incertezza in cui vivono questi lavoratori ormai da un anno», hanno detto Bona e Ferraro, «non va trascurato il fatto che la loro pazienza è ormai al limite. Non si può rischiare di creare tensioni sociali forti che potrebbero esplodere da un momento all'altro. E di questo abbiamo parlato anche con il vice prefetto, per far capire che qui si parla di lavoro, ma anche di tenuta e tensione sociale. Cosa da non sottovalutare in un territorio, come quello della Valbelluna, che sta rischiando molto», hanno concluso i sindacalisti. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La torta di Accieri in piazza Duomo con i sindacalisti e le rsu

